

Col miraggio di un posto

Arrivano dal Canada, assumono frontalieri in euro, poi licenziano

Li hanno sedotti con il miraggio di un contratto a tempo indeterminato. E da oltreconfine sono arrivati, qui a Chiasso, in una quarantina. Tutti aspiranti al posto (quasi) fisso. Il loro lavoro? Creare profili web per aziende e prodotti. Una nuova frontiera professionale con, apparenti, potenzialità di sviluppo. Invece, in pochi mesi il miraggio si è dissolto. È rimasto solo il deserto lasciato da una lettera di licenziamento. Entro la fine di marzo l'intero staff della 360 Medya Innovative Communications limited si ritroverà senza una occupazione. L'unica speranza rimasta, almeno per un drappello di loro, è quella di recuperare gli stipendi arretrati non pagati. Al loro fianco, adesso, c'è il sindacato Ocut di Chiasso che, dopo aver tentato di contattare la società, ha avviato le procedure legali necessarie per dare modo ai dipendenti di rientrare dei salari mancati.

Per **Dante Peverelli** dell'Organizzazione cristiano sociale si tratta di un'altra azienda «in via di estinzione». Di situazioni si-



Una quarantina i lavoratori ai quali la 360 Medya di Chiasso ha inviato la lettera di disdetta

mili sulla sua scrivania, infatti, ne sono già passate diverse. In questo caso la 360 Medya è arrivata addirittura da Montréal, in Canada, per insediare una sua

succursale in Ticino. Alle spalle, la carta del Registro di commercio cantonale canta, un capitale sociale di 100 dollari canadesi: tanti ne bastano oltreoceano per

registrare una nuova attività. Messì sul tavolo sembrano però davvero un po' pochi per dare sostanza alle attese di chi cerca affannosamente un lavoro.

In realtà la ditta è approdata prima a Balerna, poi al numero 54 di Corso San Gottardo, ad Chiasso, salpando da più vicino. La 360 Medya in effetti fa capo a Alcos Comunicazione, una società di Milano, che a sua volta lavora per Seat pagine gialle. Come abbiamo ricostruito, raccogliendo le testimonianze di chi su quel posto ci aveva puntato per il suo futuro o per pagarsi il mutuo di casa, è Alcos ad aver trasferito nella città di confine parte del personale che, proprio a Milano veniva formato in vista di un incarico negli uffici della succursale chiassese. Sul piatto un contratto a cambio fisso: sulla carta in franchi, nella realtà in euro. Il salario? Attorno ai 1.200 euro lordi per i nuovi arrivati, ovvero circa 1.865 franchi. Uno stipendio che, anche ai collaboratori sottoposti a un periodo di prova di tre mesi, dalla fine dell'anno non veniva più versato. Alle domande di qualcuno sui motivi di questi ritardi nei versamenti, i responsabili adducevano giustificazioni vaghe o il silenzio. Del resto, ci confermano che non era la pri-

ma volta che si verificavano dei vuoti nel pagamento del mensile. Tanto da arrivare, ci raccontano, a organizzare anche uno 'sciopero bianco'. Poi alcuni hanno deciso di far valere i propri diritti e chiedere aiuto al sindacato. «E noi - ci spiega Peverelli -, una volta assunta la loro rappresentanza, ci siamo attivati con l'azienda per recuperare i salari rimasti in arretrato». Ci riusciranno Ocut e lavoratori a farsi riconoscere il dovuto? La missione appare difficile. Come è arduo capire se, a Milano, quella stessa Alcos che a suo tempo aveva trasferito a Chiasso una parte del personale, sia ancora un interlocutore di riferimento.

Anche nella capitale lombarda pare che qualcosa non stia funzionando fra Alcos e Seat pagine gialle. Due cose, ad oggi, sono certe: i mancati salari e i licenziamenti. Sullo sfondo una realtà lavorativa e economica, quella chiassese e ticinese, di società inafferrabili, salari in euro, operai in nero e posti... volatili. **D.C.**

© Riproduzione riservata

Magazzini con il tetto... d'amianto

Le Ffs assicurano Balerna: 'Sono allo studio delle soluzioni'

Si estendono per oltre 23 mila metri quadrati sul territorio di Balerna. Sono i tetti dei magazzini delle Ferrovie. Tetti fatti di cemento-amianto (il cosiddetto eternit per intenderci). Tetti che ora iniziano a sfaldarsi. Ne è consapevole anche il Municipio, che sulla questione ha già preso contatto con chi, nelle Ffs, gestisce gli immobili. Settore i cui responsabili confermano di adoperarsi per trovare una soluzione e di aver già avviato uno studio. Le risposte giunte sin qui, ribadisce l'autorità comunale per voce del municipale **Rolando Bardelli**, sono comunque «rassicuranti». Confidando che, in futuro, si convertano quegli stessi tetti al fotovoltaico.

A paventare il rischio per la salute di chi lavora ai magazzini speditrici e per la popolazione erano stati due consiglieri dei Verdi, **Egidio Cescato** e **Alber-**

La scuola media si... surriscalda

Dentro la nuova palazzina della scuola media di Balerna fa troppo caldo. Soprattutto nelle stagioni assolate (all'inizio e alla fine dell'anno scolastico) e a causa delle grandi vetrate e dell'esposizione dell'edificio. Un edificio che risulta essere l'ultimo stabile cantonale costruito senza i criteri Minergie. L'inconveniente, denunciano due consiglieri dei Verdi, **Alberto Benzoni** ed **Egidio Cescato**, va a sommarsi ai difetti tecnici («conosciuti») già all'origine di un contenzioso. Sta di fatto, annotano gli interpellanti, che «in giornate particolarmente soleggiate l'eccessivo calore impedirebbe, o ha già impedito, l'utilizzo completo delle aule». Ora, il Municipio, chiedono, è al corrente del problema? Sono mai giunte proteste (dal Cantone o dalla scuola)? E sono state eseguite verifiche o perizie sui valori termici all'interno dei locali? E in particolare, «sono previste misure correttive per sanare la situazione»? E chi se ne farà carico? Infine, «la responsabilità per il mancato utilizzo delle aule può essere attribuita ai progettisti?».

to Benzoni. Quanto all'Esecutivo attende di ricevere informazioni più dettagliate. Alla fine di febbraio, ha fatto sapere lunedì sera Bardelli al Legislativo, le

Ffs hanno inviato una lettera. Missiva nella quale si sottolinea come «la problematica amianto presso le Ffs è considerata con molta attenzione e in ogni caso è

tenuta sotto stretto controllo. Il caso specifico dei magazzini speditrici è altresì noto, per questo motivo da alcuni mesi stiamo lavorando alacremente - annotano le Ferrovie - per trovare una soluzione ottimale, sia dal punto di vista della salute pubblica, sia dal punto di vista economico-finanziario».

Lavoro e mobilità

Lunedì sono stati sollevati due altri temi cruciali. Quelli del lavoro per i giovani e della mobilità. A richiamare l'esigenza di aprire le porte dell'amministrazione comunale agli apprendisti il gruppo Ppd-Generazione giovani. Ad accendere i riflettori sulla promozione del car-pooling fra i cittadini e le aziende e sulla situazione viaria di via Stazione il Ppr con il capogruppo **Nicola Fattorini** e **Marzio Grassi**. **RED**

Venduti i terreni

Interessato è il Gruppo Swatch

Alla fine l'idea di veder approdare a Balerna il Gruppo Swatch ha avuto la meglio sull'aula consiliare. I terreni di cui il Comune è proprietario lì sul Pian Faloppia saranno venduti. Ma non passeranno più nelle mani della Toselli Sa - interessata in un primo momento a quelle tre superfici - bensì in quelle di uno dei leader mondiali del tic tac (rappresentato con tutta probabilità dalla società Distico). Diciannove i consiglieri che hanno dato il loro via libera, cinque i contrari, oltre a una astensione. Di 1.253 metri quadri l'estensione degli appezzamenti, di 270 mila franchi il costo dell'operazione oggi vincolata alla concessione della licenza edilizia. Su tutto si è levata, però, la voce critica giunta dai banchi della Sinistra. A richiamare l'attenzione il consigliere comunale **Stefano Mayor** (Ps-Balerna Futura). Nulla è cambiato, ha fatto notare Mayor. In quello spazio arriverà uno stabile industriale che non declina con lo spirito originario del Pian Faloppia. Nulla impedisce di ridiscutere il Piano particolareggiato, ha motivato ancora il consigliere, ma almeno che «arrivino società che portano valore aggiunto e posti di lavoro interessanti anche per i giovani balernitani».

Aula più concorde, invece, sugli altri temi in agenda. Luce verde quindi ai 190 mila franchi destinati alla sistemazione del passaggio pedonale in via San Gottardo, in zona Bisio, all'installazione di un impianto anti-perdite lungo la rete idrica (per 140 mila franchi), alla convenzione con l'Agere Sa a favore del fotovoltaico e a opere di sottostuttura per un totale di 450 mila franchi. Passaggio di testimone infine in casa Ppr (Marco Bavera succede a **Mattia Bellini**) e in casa Ps (**Giampiero Rigozzi** subentra a **Lucio Negri**).

Due ruote nel vuoto

Esce fuori strada alla Rovagina

Si è trovato con due ruote nel vuoto e se l'è vista davvero brutta. Ieri pomeriggio, attorno alle 16, un conducente stava percorrendo, in discesa, la strada secondaria in zona Rovagina, a Morbio Superiore. L'uomo - a bordo di un'auto di una ditta che proprio in zona Rovagina è impegnata in alcuni lavori - ha affrontato una curva in modo troppo stretto, finendo fuori strada con le ruote anteriori. Fortunatamente il veicolo si è fermato in tempo, rimanendo però in bilico nel vuoto. Una situazione questa, che rischiava di diventare drammatica, se l'uomo non avesse avuto la prontezza di uscire dal veicolo, mettendosi in salvo. L'automobile è così rimasta in una situazione di potenziale pericolo. Situazione risolta però, grazie all'intervento dei pompieri di Chiasso, immediatamente recatisi sul luogo dell'incidente, con il gruppo di picchetto. I vigili del fuoco hanno agganciato il veicolo ad un argano manuale e, grazie ad alcuni cuscini di sollevamento, sono riusciti ad innalzare la parte anteriore del veicolo, riportandolo così sulla carreggiata. L'intervento è durato circa un paio di ore. Non si registrano feriti; soltanto l'enorme spavento del conducente. **RED.**

Soldi, cocaina e quintali di farmaci

Bilancio doganale: cresce il passaggio di medicinali contraffatti

Trentadue i valichi lombardi con la Svizzera, tre dei quali ferroviari (Chiasso, Luino e Tirano): 25 si aprono sul Ticino, 7 sui Grigioni. Porte sempre più aperte sul Nord Europa e sui porti italiani. Traffici leciti, ma anche illeciti come certifica il bilancio 2011 fornito ieri dalla Direzione regionale per la Lombardia dall'Agenzia delle dogane: termometro sensibilissimo dell'attività svolta ai valichi. Molti di questi valichi hanno una presenza pressoché simbolica. Alcuni invece fanno il pieno, incominciando dal Not (Nucleo operativo territoriale) di Ponte Chiasso, che comprende il valico stradale e quello autostradale di Brogeda, la più importante dogana dell'arco alpino.

È duplice l'attività alle dogane: una amministrativa, l'altra antifrode. Ed è soprat-

tutto su questa seconda attività che si concentra l'attenzione, incominciando da un tema caldo qual è quello della valuta. Dunque, lo scorso anno sono stati sequestrati 27 milioni di euro in contanti. Rispetto al 2010 c'è stato un incremento del 15%. Una accelerazione si è avuta negli ultimi due mesi dell'anno, periodo in cui a seguito delle decisioni del governo Monti è ripresa la fuga di capitali verso la Svizzera. Nel primo semestre del 2011 la valuta viaggiava prevalentemente in direzione di Milano. Un capitolo allarmante continua ad essere quello riferito alla droga. Basti sottolineare che sono stati sequestrati oltre sette quintali di sostanze stupefacenti, per un valore di 40 milioni di euro. Tanta, troppa cocaina. Altro aspetto inquietante del 'resoconto 2011' il sequestro di oltre mezzo

milione di confezioni di medicinali non sicuri o non riconosciuti dal prontuario farmaceutico italiano. L'aspetto più allarmante è quello riferito ai farmaci taroccati. Pericolosi quindi per la salute. Poco meno di 600 mila il numero di prodotti contraffatti sequestrati: nel market del falso si trova di tutto. Incominciando da capi di alta moda con etichette 'Made in Italy'.

Nelle parole di Michele Branca, direttore regionale dell'Agenzia delle Dogane, un messaggio: «I risultati positivi sono dovuti al fatto che abbiamo affinato i nostri controlli per meglio contrastare la fuga di capitali, riservando inoltre una particolare attenzione all'immissione sul mercato di merce dannosa per la salute». Non solo farmaci, ma anche abbigliamento prodotto con sostanze cancerogene. **M.M.**

Tribuna elettorale

Su traffico e posteggi si deve fare di più

di Antoine Turner, candidato Liberali-Democratici-Indipendenti al Municipio, Riva San Vitale

Nell'ultimo Consiglio comunale, a nome del gruppo Ppr ho presentato una mozione il cui obiettivo è la definitiva risoluzione del problema viario che incide pesantemente sul nostro territorio e sulla nostra qualità di vita. Il nostro bellissimo comune sta crescendo demograficamente in modo importante e molte zone pregiate sono state edificate, in particolare nell'ampio spazio pianeggiante tra il Lavaggio e le falde del San Giorgio.

Il territorio di Riva si presta agli spostamenti a piedi e in bicicletta, ma è anche vittima del traffico di transito, che si svi-

luppa su via Motta, via Indipendenza e via Franscini. Questi movimenti, in particolare di frontalieri durante le ore di punta, rendono la piazza poco vivibile nella sua funzione di luogo di incontro e tagliano in due l'importante zona residenziale.

Queste riflessioni, che da tempo il nostro gruppo stava maturando, trovano riscontro nell'iniziativa del Municipio tendente a moderare il traffico in Piazza Grande e darle la qualità architettonica e urbanistica che si merita. Il gruppo è del parere che l'introduzione dei 30 km/h vada intrapresa al più presto

possibile su Piazza Grande, allargando l'intervento all'entrata di via Ceresio e Denner, rispettivamente all'altezza della chiesa di San Rocco, rimandando gli interventi architettonici non indispensabili a una seconda fase.

Gli abitanti della zona sud, attorno a via Motta, in particolare della zona posta a monte, non hanno collegamenti pedonali o ciclabili alternativi verso il centro del paese e di conseguenza i genitori hanno spesso paura a mandare a scuola a piedi i loro figli. Tante case hanno l'accesso diretto su questa strada cantonale, che è clas-



Antoine Turner

sificata come «di confluenza», diversamente da via Indipendenza, definita «di transito». Immaginatoci una via Motta senza auto in transito, usata principalmente dai rivensi. Una strada dove i ragazzi possono spostarsi tranquillamente a piedi o in bicicletta. In questa direzione vanno anche le indicazioni del Programma d'agglomerato del Mendrisiotto (Pam). Bisogna dunque lavorare sodo, ma soprattutto volerlo, per il bene della popolazione che abita numerosissima in quella zona.

Anche nelle altre strade comunali, in genere strette e ad

alta densità residenziale, ci si sposta di regola lentamente. Il limite di velocità di 50 km/h non offre però sufficienti garanzie, né dà la priorità automatica al pedone come in una zona 30 km/h, dove i bambini dovrebbero potere giocare in tutta sicurezza. Esperimenti sono già stati fatti in tutta la Svizzera, è dunque ora di introdurre i 30 km/h su tutte le strade comunali.

Ci auguriamo che il nuovo esecutivo e legislativo, forse con qualche faccia della lista Liberali-Democratici-Indipendenti, porti ad una gestione più saggia del nostro territorio.